

OSPIZIO SALESIANO S. CUORE

ROMA

Roma 1° luglio 1950



Carissimi Confratelli,

all'alba del 30 Maggio rendeva l'anima a Dio il nostro Confratello

Sac. RAFFAELE ANTOLISEI

a 78 anni di età, dopo 59 di professione e 51 di sacerdozio.

Era nato ad Anagni (Frosinone); e presso il padre, suo primo ed unico maestro (essendo la madre morta dandolo alla luce), trascorse i primi 13 anni; poi entrò nel Seminario di Magliano Sabino, allora affidato alle cure della nostra Società, e vi compì tutto il Ginnasio. Nel 1890 lo troviamo al Noviziato di Foglizzo, dove ricevette l'abito chiericale dalle mani di Don Rua. Proseguì gli studi filosofici a Foglizzo stesso e a Valsalice; quelli teologici nel Collegio Manfredini di Este, ove rimase quattro anni.

Le sue belle doti musicali persuasero i Superiori ad inviarlo a Roma come organista della Basilica del S. Cuore e maestro di canto e banda nell'Ospizio. Vi arrivò nell'ottobre

del 1896. Completati ed approfonditi gli studi teologici, il 17 Dicembre 1898 fu ordinato Diacono e il 18 Marzo 1899 ricevette il Sacro Presbiterato.

L'obbedienza assegnatagli dai Superiori rispondeva pienamente alle sue inclinazioni e al suo genio. Il talento musicale si era manifestato in lui, ancora in famiglia, quando a 12 anni compose il primo valtzer, che il padre, ottimo musicista e suo insegnante di armonia, gettò nel cestino senza degnarlo di uno sguardo. L'insuccesso non scoraggiò il piccolo allievo, che, qualche mese dopo, presentò al padre un'altra composizione dal titolo «Nunc dimittis». Questa volta il severo padre lesse e si compiacque. Fu il battesimo



dell'arte. Da allora quante composizioni, quanti suoni presero vita e armonia per le più svariate circostanze! Credo che tutti noi qualcosa di lui abbiamo cantato, trascinati dall'onda melodica dolcissima che dalla sua musica si sprigiona, come profumo da un fiore. Il Card. Cagliero di v. m. amava intrattenersi col giovane Maestro; lo incoraggiava al lavoro; agli amici diceva: « Quello, la musica la sa! ». Conosciamo quanto possa valere un elogio simile in bocca del Cardinale, che era vero intenditore, osservatore fine e piuttosto parco di lodi.

Ebbe anche lodi e consensi da altri famosi Maestri, come il Mascagni, che ammirava le sue « Fughe » improvvisate all'organo; ed era tenuto in gran considerazione nell'ambiente musicale romano. Il Maestro Perosi gli era amicissimo, non mancava mai di dargli pubblico attestato di stima quando se ne presentasse l'occasione, e sempre lo invitava a far parte di Commissioni incaricate di studi speciali o di Comitati per festeggiamenti.

Sotto il Pontificato di Pio X fu uno dei migliori artefici per la riforma della Musica Sacra, non solo perchè, portato dall'indole sua, e dall'educazione musicale ricevuta, vi aveva aderito con tutta l'anima, ma, potendo disporre di una attrezzatissima e ben affiatata « SCHOLA », le sue esecuzioni nella Basilica del S. Cuore erano seguite, ammirate, portate come esempio, contribuendo alla diffusione dei criteri e dei concetti che animavano la suddetta riforma.

Sempre per la diffusione di queste idee fondò e diresse (dal 1907 al 1914) una rivista musicale, IL NUOVO FRESCOBALDI, il cui scopo era chiaramente delineato nel programma della pubblicazione: *... propugna e propaga un genere di musica sacra, che, entro i limiti concessi dal motu proprio di S. S. Pio X, sappia assurgere a vera forma d'arte, sviluppando le doti caratteristiche del bello stile, quali rifulgono nelle composizioni della scuola classica, doti che si possono così riassumere: ispirazione e sentimento nella melodia, purezza e semplicità nell'armonia, correttezza e naturalezza nel contrappunto.*

Le Messe composte dal Maestro sono una cinquantina. Tra le ultime, molto lodate, quella *In Honorem Beati Patris Joannis Bo-*

sco, a otto voci, ed eseguita nel 1929 per la Beatificazione; e l'altra, sempre dedicata a Don Bosco, a 6 voci, eseguita a Roma nel 1934. Mottetti, inni, lodi sacre, non si contano nemmeno.

Non si limitò alla musica di Chiesa, ma da buon figlio di Don Bosco, pensò anche alle operette e ai canti che si rendono necessari nella multiforme vita dei nostri Istituti. Nacque così il LEO, eseguito per la prima volta a Este nel 1896 e ripetuta a Roma. Se la malattia dell'autore non l'avesse impedito, avremmo potuto avere anche quest'Anno Santo, qui a Roma, una nuova edizione dell'opera, per iniziativa di maestri e cantori suoi antichi alunni. L'ORA DI VACANZA è un intermezzo piacevole di musica allegra; DALL'ESTREMO OCCIDENTE, l'apoteosi della Fede, alla conquista del mondo con Cristoforo Colombo. Altre operette, come CUPIDO IN MASCHERA (1909), BALILLA (1907, DALLE TENEBRE AL SOLE (1910), ANTONELLO DA MESSINA (1915), IL MEDICO PER FORZA (1917), LA LEGGENDA DI ARLECCHINO (1922) e CAIO CIRCENSE ultima sua composizione, sono frutti cospicui della sua feconda attività.

E chi non conosce la BARCAROLA VENEZIANA composta a Este? La musica gli fu stampata quasi di sorpresa, ed il Maestro se ne lamentava dolcemente anche in questi ultimi anni, perchè la diceva non rifinita bene. Fortunata audacia!

Ma quante composizioni del genere sono ancora nascoste nei suoi manoscritti, ammucchiati negli scaffali della sua cameretta, in pittoresco disordine, o lasciati purtroppo incompleti, soprattutto negli ultimi anni, quando col crescere dell'età veniva naturalmente a mancare la vigoria del corpo, incapace di seguire l'anima nel volo dell'arte.

Ma se il Maestro fu eccellente nell'arte sua, non merita minor lode come uomo e come religioso. Fu di una bontà d'animo veramente squisita, dolcissimo e caritatevole con tutti e di amabile conversazione. E' tanto facile ai maestri di musica perdere le... staffe durante le prove o le esecuzioni. Ebbene, se qualche volta la stecca di un cantore lo sorprende improvvisa alla prova, l'unico epiteto con cui apostrofava il malcapitato era quello, il cui nome designa un mite animale





da cortile e nello stesso tempo un... uomo non eccessivamente furbo. E nessuno se ne offende. Anzi era poi argomento di ilarità nelle conversazioni familiari e con gli antichi alunni divenuti a loro volta insegnanti o cantori provetti. E se nelle esecuzioni qualche rara volta « *la forma* » non s'accordò « *all'intenzion dell'arte* » (Par. I, 128) non erano rimozioni o rimproveri, ma il suo dispiacere si manifestava in lacrime, ch'egli invano cercava di nascondere, e che rimettevano subito sulla... buona via gli irrequieti o distratti cantori.

Fu pure ottimo religioso. Avrebbe potuto concedersi eccezioni o temperamenti alla Regola, soprattutto in periodi di eccezionale lavoro o nell'ultima malattia. Non ne volle mai sapere.

A contatto con tante persone estranee, non poche delle quali, pur professando lo stesso entusiasmo per la musica, non condividevano le stesse idee nel campo religioso o morale, sapeva fare dell'apostolato, proprio in nome della comune inclinazione con garbo e finezza.

Il 19 Marzo 1949, circondato da confratelli, antichi alunni ed ammiratori, celebrò la sua Messa d'Oro. All'Accademia fatta in suo onore, volle dirigere lui stesso un pezzo per orchestra, fra gli applausi scroscianti dei presenti. Ma fu il canto del cigno. Poco dopo, accentuatasi i disturbi di circolazione, dovette stare a letto qualche mese, per ottenere solo un fugace miglioramento. Ma soffriva assai di più per l'incapacità al lavoro. Invano gli fu chiesto almeno una lode in onore di Domenico Savio, la cui solenne Beatificazione andava avvicinandosi. Ormai nella mente stanca le melodie non prendevano più forma e solo turbinavano note incomposte e onde di ricordi. Triste tramonto! La lira che per tanti anni aveva lodato Iddio, esaltata la Chiesa, rallegrato gli uomini, giaceva inerte e silenziosa. Solo nel più profondo del suo essere, nella pazienza, nell'umiltà, nell'obbedienza, nella rassegnazione si ricomponeva una suprema armonia che l'orecchio di Dio poteva percepire meglio degli uomini; nello sfacelo

della carne l'anima vibrava e cantava con mirabili concetti le certezze della Fede immortale, della Speranza che stava divenendo pieno possesso, della Carità che fiammeggiava l'eterna luce.

Bisognoso di cure chirurgiche giornaliere, fu portato alla Clinica dei Fatebenefratelli, dove fu curato ed assistito da quei buoni Religiosi e visitato spesso da Superiori, Confratelli ed amici. Nei due mesi di degenza andò spegnendosi a poco a poco, quasi fiamma cui manchi l'alimento. Perse la conoscenza tre giorni prima della morte che avvenne, come dissi, a fine Maggio, quasi che la Madonna volesse in Cielo il migliore della nostra Comunità per ricevere da lui gli omaggi di tutti.

Presente a Roma il Rev.mo Signor D. Giraudi, Economo Generale, ufficiò lui stesso le esequie nella nostra Basilica del S. Cuore. Col Signor Ispettore Don Fanara, erano presenti, il Procuratore della nostra Società presso la S. Sede, il Rev.mo D. Francesco Tomasetti, S. E. Rev.ma Mons. Salvatore Rotolo, Prelato di Altamura e già suoi antichi Direttori, i Confratelli delle Case di Roma e dintorni, molti amici, ammiratori, antichi allievi. La Messa da Requiem, diretta da Monsignor Virgili, Maestro di Cappella della Basilica Lateranense, fu eseguita dai cantori delle Basiliche Romane come tributo di venerazione e di stima all'illustre scomparso.

Ora, poco lontano dal luogo ove giacciono il Diacono Lorenzo e il Protomartire Stefano, riposa anche il Maestro nella pace silenziosa nella tomba della Famiglia Salesiana, nell'attesa dello squillo che daranno le trombe nel giorno della Resurrezione dei morti.

Benchè sia persuaso che le sofferenze sopportate nell'ultima malattia, siano state per il nostro Confratello un Purgatorio anticipato, pure lo raccomando caldamente ai vostri suffragi.

Vogliate pregare anche per questa Casa e per chi si professa

vostro aff.mo confratello

Sac. GIUSEPPE OLDANI

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO. Sac. Raffaele Antolisei, nato ad Anagni (Frosinone) il 21 Agosto 1872, morto a Roma il 30 Maggio 1950 a 78 anni di età, 59 di professione e 51 di Sacerdozio.



OSPIZIO SALESIANO
« S. CUORE »
Via Marsala 42
ROMA

Casa Capitolare

Stampe